



Dileggio e beffa, ora si è passata la misura

Che la professione del medico fosse da alcuni anni degradata e assediata, ce ne eravamo accorti, ma che si arrivasse anche al dileggio e alla beffa, francamente non ce l'aspettavamo. Dai mass media abbiamo appreso di recente la notizia che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, ha esortato a eseguire test antidroga sui chirurghi prima che questi facciano ingresso in sala operatoria. A rincarare la dose ci ha poi pensato il loquace e dinamico ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, al quale piacerebbe che venissero pubblicati su internet i *curricula* dei medici per consentire ai cittadini di capire "se sono bravi, se sono macellai, quanti ne hanno ammazzati". È pur vero che negli anni ci si era abituati a ministri che magari violavano il codice civile e quello penale, ma questa esuberanza che travalica i limiti del rispetto di una categoria importante come quella dei medici, non si era mai vista. Perché succede tutto questo? Quali sono le cause di tale cambiamento? Probabilmente ciò accade sia perché l'ampia maggioranza di cui gode questo governo conferisce ampia facoltà di legiferare e decidere senza grandi intralci, e traghetta così verso derive assolute, sia per la perdita di potere contrattuale e di immagine professionale della categoria medica. Da anni assistiamo impotenti alla consuetudine di sbattere in prima pagina i casi, anche di scarso rilievo, di malasanità, con tutte le analisi massmediologiche che ne conseguono, in cui tutti hanno la possibilità di gridare "al lupo, al lupo", anche senza avere la necessaria informazione e competenza. Ricordo una notizia, riportata qualche mese fa da un grande telegiornale nazionale in prima serata, riferita a dei medici di famiglia di Ca-

tania, dipinti, per la solita questione dei pazienti deceduti, ma non depennati dalle Asl, come persone che fanno strame della cosa pubblica. Una categoria, quella dei medici, che vede passare, inconsapevolmente, tutto sulla propria testa e si ritrova a lottare per colpe che bisognerebbe ricercare in altri settori. Nel frattempo ci pensa l'industria della *fiction* a conficcare perpendicolarmente il coltello nella piaga, con la serie "Crimini bianchi", trasmessa da Canale 5 e concentrata prettamente su casi di errori medici, presentati in una veste criminologica e ignorando, asininamente, che la medicina non è una scienza esatta e che dietro un errore medico palpitano coscienze con profondi drammi interiori. Ritornando alla sortita di Giovanardi, è forse il caso di rammentare al sottosegretario i risultati di un'inchiesta fatta tempo fa dalla *troupe* delle "Iene", che pescò, con uno stratagemma, un'altissima percentuale (circa un terzo) di parlamentari che facevano uso di sostanze stupefacenti. Non sarebbe meglio lavare i propri panni sporchi prima di gettare fango su altri professionisti? Riguardo al ministro Brunetta, che assomiglia sempre più pericolosamente al giudice dell'omonima celebre canzone di Fabrizio De André, sarebbe utile e vantaggioso per lui e per tutti, che annacquasse la sua focosa *yubris* che scatena (soprattutto quando afferma con totale convinzione di essere forse il più bravo economista d'Italia e d'Europa) reazioni non solo di ostilità, ma anche di umana e patetica commiserazione. Le esibizioni ministeriali, per un ipotetico e disincantato osservatore televisivo, vanno a confondersi con le tante *fiction* e programmi spazza-

tura che ci propongono le varie TV, cosicché all'osservatore non riesce di distinguere bene se stia vedendo un telegiornale oppure si trovi sintonizzato sul "Grande fratello" o sulla "Isola dei famosi", via via scendendo nelle sfere più nebbiose dell'insensatezza umana.

Leonardo Trentadue

Medico di medicina generale
Ferrandina (MT)

Proposte contro il ricatto della revoca

In riferimento alle osservazioni del collega Attanasio (M.D. 2008; 27: 16) condivisibili pienamente, vorrei suggerire alcune soluzioni inerenti il ricatto dei nostri assistiti. Noi Mmg siamo, senza nasconderci dietro un dito, sottoposti alla pressione della libera scelta da parte dei cittadini.

Questi sono per la maggior parte adulti, vaccinati e lucidi mentalmente e scelgono il medico liberamente: per sentito dire, per vicinanza, per comodità di orari, per suggerimento della vicina e perché, solo secondo i sindacati, hanno fiducia in quel medico. Detto ciò, la prima soluzione che auspicherei per frenare le loro continue richieste di esami calmieranti l'ansia di morire sani o la loro cultura fatta da ore trascorse ad ascoltare i vari programmi televisivi e leggere le innumerevoli riviste mediche in circolazione, è di far firmare loro un "contratto" per mantenere il medico scelto per almeno 5 anni ad eccezione di deroghe per cambio residenza, colpe gravi e pochi altri straordinari motivi di revoca. In questo modo saremmo assolutamente certi di poter rifiutare la prescrizione di quell'inutile esame.

La seconda soluzione potrebbe essere quella di caricare la carta sanitaria regionale della somma annuale disponibile per ciascun cittadino per le spese mediche: una specie di

bancomat. Noi Mmg prescriviamo senza batter ciglio e senza tanta fatica e tempo perso, in quanto, terminata la somma a disposizione, gli esami fuori budget saranno pagati dal paziente. Ad eccezione fatta per i malati di tumore (autorizzati dal primo medico della Asl).

Sarebbe un metodo per responsabilizzare coloro che si lamentano continuamente anche di pagare un minimo ticket a fronte di esami che costano talora centinaia di euro.

Sono convinto, applicando una delle due soluzioni, che il Ssn avrebbe un drastico risparmio che potrebbe essere speso in migliori trattamenti per tutti i cittadini.

Dubito però che tali soluzioni siano applicate da politicanti che sono molto ben descritti da Platone: "(...) *coppieri che versano libertà a un popolo divorato dalla sete fino a ubriacarlo*".

Daniele Cappelletti

Medico di medicina generale
Milano

Ambulatori aperti 12/24 ore: un'eventualità inquietante

Un pomeriggio di un giorno qualunque, sala d'attesa rigurgitante di malati veri o presunti, intenti soprattutto a discutere su "chi è prima e chi è dopo"; si presenta per una visita un giovane signore per un dolore "insopportabile" alla prima articolazione metacarpo falangea di una mano, insorto la mattina stessa. Esame obiettivo totalmente negativo, nessun segno di flogosi, movimenti conservati, una lievissima dolenzia alla pressione. Rassincuro il paziente, che se ne va visibilmente "sollevato". Continuo il mio lavoro: ancora qualche certificato, una consulenza psicosessuologica, una domanda di assunzione come segretaria, una richiesta di aiuto per reperire in zona un appartamento in affitto, infine si presenta, dopo un'attesa di più di due ore una giovane ragazza - accompagnata dalla madre - terrorizzata perché facendo la doccia aveva notato una tumefazione nel cavo ascellare destro. Mi faccio mostrare la parte dove né alla vista né al tatto mi sembra di riscontrare alcunché. Invito la paziente a indicarmi il punto incriminato, ma alcuni minuti di frenetiche ricerche nell'ascella accuratamente depilata non portano al ritrovamento del "bubbone". Riflessioni: se vado all'ufficio Postale per un conto corrente devo versare la relativa tassa; se vado in banca per un bonifico mi toccano 3-5 euro di commissioni; se devo usare il metrò devo - almeno teoricamente - acquistare il biglietto, ecc.

La medicina generale è l'unico servizio di pubblica utilità, in Italia, liberamente fruibile e totalmente gratuito. A questo punto domando agli assertori dell'ambulatorio aperto 12 ore o 24 ore se hanno minimamente idea di quello a cui andremo incontro se tale eventualità passerà nel rinnovo contrattuale.

Giorgio Ferraro

Medico di medicina generale
Torino, AIMEF